

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 63821 Servizio Clienti - Tel. 02 63787510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



Oggi
Tempi liberi

Dagli Usa a Milano
Le nuove comuni per gli «over 60»
di Annachiara Sacchi a pagina 33

Domani
la Lettura

L'italiano e noi
Dopo la tv, il web: chi cambia la lingua?
di Paolo Di Stefano e Aldo Grasso nell'inserto

Con il Corriere
Le Guide d'Italia: oggi la Toscana
In edicola a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano

TAGLIATORE

www.tagliatore.com

REALTÀ, PREGIUDIZI E NOSTALGIE

UNA TRINCEA IDEOLOGICA

di FERRUCCIO DE BORTOLI

La riforma del mercato del lavoro è molto più ampia della revisione dell'articolo 18. Estende gli ammortizzatori sociali a categorie che sono attualmente escluse, riduce la precarietà. Aspira a stabilizzare e a rendere più facili le assunzioni definitive. È emendabile, ma va nella direzione giusta. Un licenziamento dovuto a ragioni disciplinari, per il quale il giudice può ordinare il reintegro, è aggirabile con una motivazione economica e il solo risarcimento da 15 a 27 mensilità? Certo, lo è. L'abusivo è contrastato con norme chiare e rigorose.

Le reazioni sindacali sono tutte comprensibili. Meno i ripensamenti di Bonanni e Centella che al tavolo con il governo dicono una cosa e poi se la rimangiano, magari dopo aver ascoltato un esponente dell'episcopato. Il travaglio interno del Pd è da rispettare. La dialettica fra laburisti e liberali vivace e salutare. Colpiscono, però, sia la durezza di D'Alema, che parla del governo come un «vigilante di norme confuse», sia di Bersani che teme l'esecuzione dell'articolo 18 siete fuori». Davvero è questo il clima che si respira nelle fabbriche, al di là di qualche isolato episodio? O è una ripetizione logora di schemi mentali del passato, il tentativo di creare un solco ideologico, una trincea fra capitale e lavoro, la costruzione artificiosa di un nemico di classe?

Lo Statuto dei lavoratori fu, nel 1970, un'importante conquista sociale. Sono passati 42 anni, la società è cresciuta, i diritti sono meglio protetti. Ma in parti del sindacato e della sinistra la nostalgia per quegli anni di lotte operaie e studentesche è forte. La storia andrebbe riletta, ma per risparmiarli le code spiaccicchi e le derive violente di cui dovremmo coltivare la memoria.

maggioranza dei luoghi di lavoro. Dipingono gli imprenditori (che hanno le loro colpe) come un branco di lupi assetati che non aspetta altro se non licenziare migliaia di dipendenti. Come se adesso le aziende in crisi, e non sono poche purtroppo, non riducessero l'occupazione e non vi fosse il dramma di tanti lavoratori abbandonati in cassa integrazione o senza sussidi e possibilità di un reiniego. E come se l'Italia non fosse ricca di tantissime realtà, grandi e piccole, in cui il lavoro è difeso e rispettato. E, ancora, tanti imprenditori e dipendenti non condividono le stesse ansie e lo stesso amore per ciò che producono e per i valori comuni di cui sono portatori. Sono commenti che paventano il sibilo di una tagliola che cadrebbe in un sol colpo, su decenni di conquiste dei lavoratori.

Scrive Guido Viale su il manifesto: «I capi girano nei reparti e minacciano i delegati non allineati e gli operai che resistono all'intensificazione del lavoro annunciando: appena passa che temo l'esecuzione dell'articolo 18 siete fuori». Davvero è questo il clima che si respira nelle fabbriche, al di là di qualche isolato episodio? O è una ripetizione logora di schemi mentali del passato, il tentativo di creare un solco ideologico, una trincea fra capitale e lavoro, la costruzione artificiosa di un nemico di classe?

Lo Statuto dei lavoratori fu, nel 1970, un'importante conquista sociale. Sono passati 42 anni, la società è cresciuta, i diritti sono meglio protetti. Ma in parti del sindacato e della sinistra la nostalgia per quegli anni di lotte operaie e studentesche è forte. La storia andrebbe riletta, ma per risparmiarli le code spiaccicchi e le derive violente di cui dovremmo coltivare la memoria.

Licenziamenti economici, sarà possibile il reintegro se i motivi si rivelano disciplinari o discriminatori

Lavoro, riforma con modifiche

Si a un disegno di legge. Il Pdl: era meglio un decreto

Il piano del governo



ARTICOLO 18

Il licenziamento potrà avvenire: 1) per motivi economici, attinenti all'attività produttiva e all'organizzazione del lavoro, senza possibilità di reintegro, salvo il caso il lavoratore possa dimostrare davanti al giudice che si tratta di un licenziamento strumentale; 2) per motivi disciplinari e in tal caso il giudice potrà decidere tra un indennizzo o un reintegro. Nell'ipotesi di un licenziamento discriminatorio il giudice stabilirà il reintegro. Nella lettera di licenziamento sarà obbligatoria l'indicazione dei motivi. L'indennità sarà decisa dal giudice tra 15 e 27 mensilità



ASPI

L'assicurazione sociale per l'impiego rimpiazzerà l'indennità di mobilità: durerà 12 mesi (18 per gli over 55) e sarà pari al 75% della retribuzione fino a 1.150 euro e al 25% per la parte superiore a questo limite. Previeta una mini Aspi anche per i giovani e gli apprendisti, purché possano contare su due anni di anzianità assicurativa



APPRENDISTATO E CONTRATTI A TERMINE

L'apprendistato sarà la via principale di ingresso nel mondo del lavoro. Contributo extra dell'1,4% per i contratti a termine. L'intervallo tra un contratto e l'altro sale da 20 a 90 giorni per quelli di durata superiore ai sei mesi (da 10 a 60 per quelli più brevi)



AMMORTIZZATORI

Resta la cassa integrazione, ma quella straordinaria non verrà in caso di cessazione di attività e di mobilità



DONNE

La riforma estende da 1 a 3 anni di vita del bambino il periodo entro cui la dimissione del lavoratore o della lavoratrice deve essere convalidata dal Servizio ispettivo del ministero del Lavoro. Congedo obbligatorio del padre lavoratore entro 5 mesi dalla nascita del figlio pari a 3 giorni consecutivi. Introduzione di un voucher per la prestazione di servizi di baby-sitting in alternativa al periodo di congedo facoltativo per maternità. Arrivano le quote rosa per le società pubbliche



SGRAVI

Taglio del 50% dei contributi solo in caso di assunzione di over 50



COCOPRO

Per i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps l'aliquota contributiva, dal 2013 al 2018, raggiungerà il 33%, lo stesso dei dipendenti



IMMIGRATI

No alla revoca del permesso per gli immigrati che perdono il posto: verrà prolungato il periodo in cui possono essere iscritti nelle liste di collocamento

Lavoro, la riforma sarà varata con un disegno di legge. Modifiche al testo iniziale. Per i licenziamenti economici possibile il reintegro se i motivi si rivelano disciplinari o discriminatori. Il Pdl: era meglio un decreto.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

Sette giorni di Francesco Verdiani

La tensione con i partiti e le insidie dell'Aula

Non è vero che solo i bambini possono meravigliarsi. Ieri, per esempio, anche Monti si è meravigliato, è rimasto colpito dal linguaggio adottato da Bersani e da D'Alema: «Non mi sarei mai aspettato certi toni».

CONTINUA A PAGINA 9



CONTINUA A PAGINA 9

Il Papa in viaggio verso Cuba



MARIO D'AMICO

«Marxismo fuori dalla realtà»

di GIAN GUIDO VECCHI

«Comunismo fuori dalla realtà, ma sono pronto al dialogo». Il Papa in viaggio verso Cuba indica nuove vie. (Nella foto, alla partenza con Monti e il cardinal Bertone) A PAGINA 17 Cotroneo

Piano di interventi mirati per la cultura

Da Brera ai Bronzi: il governo assegna 76 milioni ai musei

Dai Bronzi di Riace al Palazzo Reale di Napoli alla Grande Breccia. Il governo assegna 76 milioni all'arte e ai musei d'Italia. Ma ci sono fondi anche per strade, ferrovie, porti e per la ricostruzione in Abruzzo. Il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, ha sbloccato due miliardi di euro di finanziamenti per un piano di interventi che dovrebbe dare una boccata d'ossigeno al Paese. A cominciare proprio dai Beni culturali. Palazzo Reale di Napoli, il museo di Capodimonte e il museo Grande Breccia a Milano riceveranno rispettivamente diecimila, sette e ventitré milioni di euro.

A PAGINA 31

con un commento di Paolo Conti

Palermo

L'IMPROBabile PRIMAVERA DI ORLANDO

di ALDO CAZZULLO

Se per la sinistra le primarie sembrano diventate una maledizione un po' ovunque, quelle di Palermo segnano un triste primato. Una contesa decisa da una manciata di contestatissimi voti (ma per le primarie di coalizione non sarebbe meglio prevedere il doppio turno?).

CONTINUA A PAGINA 15

con un articolo di F. Cavallaro

203 242

Perché leggere. Spedite in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DDEE Milano

ALDO CAZZULLO
VIVA L'ITALIA
LIBRO + DVD

DA SABATO 17 MARZO IN EDICOLA A €12,90*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Parla il caporale nazista che sparò ai prigionieri italiani nel '43: non avrei dovuto obbedire

Il pentito della strage di Cefalonia

La Ue ai militari: licenza di colpire basi e depositi dei pirati somali

di LUIGI OFFEDDU

A PAGINA 19



di GIUSI FASANO

«Allora obbedii a un ordine, ma sbagliavo: non avrei dovuto obbedire». Parla il caporale tedesco della strage nazista di Cefalonia, dove, dopo l'armistizio (8 settembre 1943) i soldati italiani furono uccisi dai reparti dell'esercito tedesco. Alfred Strörk (nella foto) ha partecipato all'ultima fase dell'ecidio. Reo confesso, ora chiede di «essere lasciato in pace». Il bilancio delle vittime della strage è ancora un mistero.

A PAGINA 29

LANCETTE AVANTI Stanotte l'ora legale



Alle 2 le lancette dell'orologio dovranno essere portate sulle 3. L'ora solare tornerà nella notte tra il 27 e il 28 ottobre

PAUL & SHARK yachting